



Da tempi ormai immemori, gli audiofili si dividono quasi su tutto, dando vita con facilità al partito del pro e al partito del contro, visto che in ogni soluzione, per quanto performante essa sia, pro e contro possono essere sempre ravvisati!

Non sfugge alla regola il preamplificatore, elemento apparentemente neutro e non solo in omaggio al motto di Peter Walker (e che ognuno dovrebbe far suo) che l'intera amplificazione sia un "filo con guadagno" e tanto più lo sia, dunque, il pre a cui il compito di generare un guadagno viene in via teorica evitato... Se la sezione di potenza o finale è inevitabilmente composta da elementi attivi (dato che deve amplificare il segnale) quella preamplificatrice potrebbe farne a meno: transistor o tubi che siano che, per quanto buoni, intervengono comunque su quel "filo" che è nel lessico del fondatore di Quad è il segnale originale! Da tempi ormai immemori, gli audiofili si dividono quasi su tutto, dando vita con facilità al partito del pro e al partito del contro, visto che in ogni soluzione, per quanto performante essa sia, pro e contro possono essere sempre ravvisati!

Fino a quando quel segnale è stato trasmesso da una sorgente analogica però, ciò non era quasi possibile dato che il segnale phono, per debole intensità e particolare andamento in frequenza, ha costretto nella maggior parte dei casi i costruttori a inglobare nel pre un circuito che, oltre che adattare i valori elettrici in funzione del tipo di fonorilevatore impiegato (impedenza, tensione e così via), deenfattizzasse il sopraccennato andamento in frequenza, applicando la famosa curva RIAA. Vero è che questo può realizzarsi con una rete RCL costituita da soli elementi passivi ma, nel caso del debole segnale emesso da un fonorilevatore, resta ineludibile il problema di prima amplificazione, che richiede comunque una sezione attiva. Non è un caso che l'avvento del CD (il segnale in uscita dai lettori raggiunge tradizionalmente i 2 Volt) abbia riportato l'attenzione sulla questione, tanto da introdurre sul mercato apparecchi di questo tipo

PREAMPLIFICATORE

SUL CAMPO

Phasemation Control Meister CM-2000

Prezzo: € 16.000,00

Dimensioni: 43,4 × 11,7 × 28,9 cm (lxaxp)

Peso: 10 Kg

Distributore: Ethos

www.ethosfineaudio.com

Ingressi: 3 RCA, 3XLR **Uscite:** 2 RCA, 2 XLR **Risp. in freq. (Hz):**

10 - 100.000 +0,-3dB **Impedenza uscita (Ohm):** 250 **Note:** circuitazione ibrida passiva

con tensione d'uscita variabile, in modo da poterlo collegare direttamente a un finale di potenza: i 2 Volt in uscita sono più che sufficienti per far funzionare un finale al punto che un attenuatore di volume è d'obbligo! Al tempo stesso, con la presenza di più sorgenti, digitali e non (un tuner per esempio), ci si è chiesti se il preamplificatore non potesse essere per davvero un semplice selettore d'ingressi con attenuatore e/o un mero controllo di volume, una soluzione minimalista che ha visto crescere soluzioni e interesse proprio a partire dalla metà degli anni '80 con il CD ormai egemone come fonte musicale... La nascita di una serie di preamplificatori definiti "passivi" ha visto alternarsi alcune soluzioni davvero economiche proposte da produttori inglesi come QED e Cambridge a altre che facevano ricorso a componenti sofisticati e complessi (controlli di volume e selettori), come alcuni modelli prodotti dalla nordamericana McCormack che deve la sua prima fama proprio a questa tipologia di prodotti o un vero must come il Luxman AT-3000 (provato su SUONO 245 - Novembre 1993). Apparecchi di fascia elevata visto che i problemi che il costruttore si trova ad affrontare nel realizzare un pre passivo possono essere risolti più facilmente se si adottano soluzioni di alta qualità: l'adozione di pochi ma sofisticatissimi componenti è legata al comportamento tutt'altro che lineare dei comuni controlli di volume, con valori d'impedenza non costanti con il variare della frequenza al variare dell'attenuazione. Non bastasse questo, anche il selettore d'ingressi ha le sue belle gatte da pelare come le diverse caratteristiche d'interfacciamento elettrico tra le varie sorgenti collegate, mentre anche il finale a valle ha analoghe esigenze legate alla sua sensibilità e impedenza. Insomma, anche questo apparentemente banale componente si trova invece a dover fare i conti con una bella quantità di variabili e, conseguentemente, con i partiti del "pro" e quelli del "contro"! Per tutte queste ragioni (e per tutte le altre che posso solo immaginare o nemmeno farlo) la prova di un pre passivo è una sfida problematica ma integrante; anche se l'apparecchio in questione - secondo le recensioni molto favorevoli sia dei critici audio che degli appassionati di Hi-Fi - è in grado di competere con il meglio presente sul mercato, come sempre ci spetta l'onere di verificare se quanto letto sulle riviste estere e sui forum online trovi riscontro nella realtà dei fatti.

L'apparecchio in questione è realizzato dalla giapponese Phase-mation (prima denominata Phase Tech), marchio che fa parte del brand anch'esso nipponico Kyodo Denshi Engineering Co. Ltd, noto per i suoi costosi fonorivelatori MC e per i suoi pre phono, tutti appartenenti alla fascia alta e altissima del mercato e assai apprezzati dagli amanti della riproduzione analogica, tanto da rappresentare un pun-

to di arrivo per la trasduzione del segnale custodito nei vinili. Con il tempo si sono affiancate altre categorie di prodotti, sempre di raffinata fattura, come finali di potenza e preamplificatori, tra cui quello in esame, più specificamente denominato Control Meister CM-2000. Il catalogo attualmente comprende sei fonorivelatori MC, di cui uno monofonico, sei preamplificatori phono, di cui il top EA-2000 è composto da ben sei telai, cinque trasformatori step up per testine MC, due coppie di finali monofonici a valvole e due pre, oltre ad alcuni interessanti accessori, come il Degausser (una sorta di ricondizionatore per i trasformatori MC e per il nucleo ferroso dei fonorivelatori stessi) e l'head shell con attacco EIA, molto leggero, 13,8 grammi, in duralluminio e con trattamento DLC (Diamond like Carbon). La storia ci riporta al 1970, anno in cui inizia la produzione di componenti OEM di strumenti di misura e di un tester per le testine magnetiche dei registratori a bobine. Nel 1990 inizia la produzione per conto terzi anche di trasformatori per fonorivelatori MC e, nello stesso momento, di componenti per convertitori D/A. Nel 2002 vede la luce la prima testina MC, la P-1, seguita poi negli anni seguenti da altri modelli, sempre più performanti e costosi, e da una serie di pre phono e trasformatori step up. Da segnalare anche la progettazione e produzione di una meccanica di trasporto per compact disc con caricamento dall'alto, nonché di un amplificatore per cuffie, ora entrambi fuori catalogo. Niente male per questa piccola azienda giapponese, in grado di crearsi nel tempo una nicchia di mercato nel difficile mondo della riproduzione audio di alta qualità! Osservando e giocando con il preamplificatore in prova, si nota subito la consueta perfezione nipponica nella lavorazione del metallo e del legno. La grande manopola centrale per la regolazione del livello di ascolto è dal punto di vista prettamente estetico un po' sproporzionata anche se, considerato che si tratta di un commutatore meccanico multipasso, probabilmente per una ragione "funzionale": la sensazione di opposizione al movimento e di fluidità, a scatti, smorzati ma con uno sforzo di un certo livello, ha suggerito un volante di generose dimensioni... I selettori e i connettori, per contro, sono tutti docili al tatto e perfettamente realizzati. La spazzolatura



Ampia la dotazione di ingressi (3) e uscite (2) replicate in RCA e XLR

del metallo del cabinet è semplicemente perfetta e particolare è la basetta di legno integrata, che funge anche da supporto dell'apparecchio, oltre che da sistema per isolare il pre dalle nocive vibrazioni provenienti dall'esterno. Una volta aperto, l'apparecchio denota una realizzazione molto accurata con cablatura in aria, che impiega componenti di pregio. Sul pannello posteriore, oltre alle connessioni di grande qualità, salta all'occhio la caratteristica del pre passivo, ossia la mancanza della presa IEC di alimentazione!

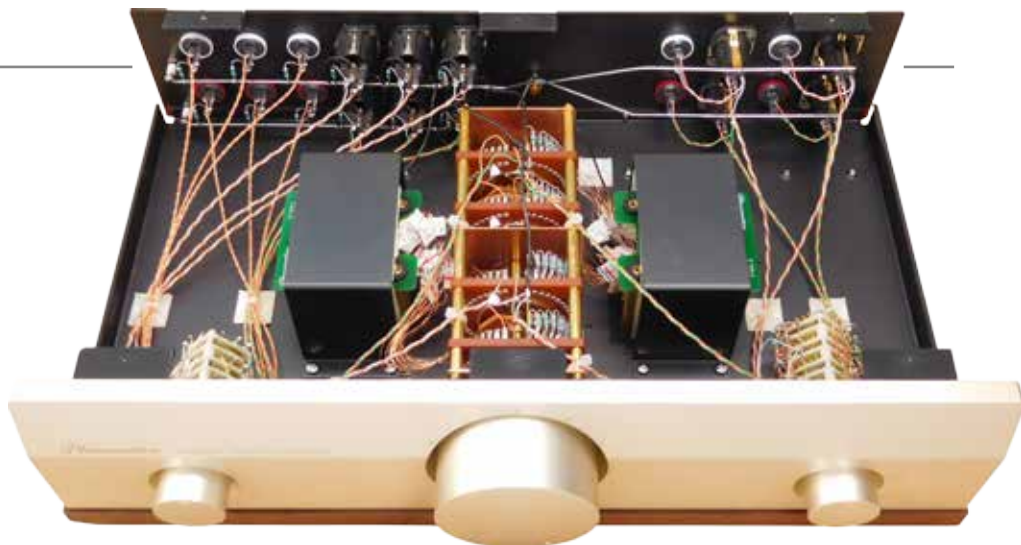
La prova di gestione ed ascolto si è svolta nella sala principale del negozio Ethos di Roma (che è l'importatore del marchio), con il Phasemation chiamato a dirigere un impianto di grande livello ed appagamento sonico, composto dall'abbinata meccanica e DAC Reimyo

DAP-999EX, dal finale di potenza ancora

Reimyo KAP-777 e dai nuovi diffusori provenienti dall'azienda francese Avantage Audio, modello Cesar, con supertweeter in diamante. Vista la presenza in negozio di altri preamplificatori di alta gamma, anche se non passivi, ne abbiamo approfittato per effettuare una sessione di ascolto con rotazione di un Goldmund Mimesis 2, un Nelson Pass X-0.2 a tre telai e il Reimyo. La configurazione adottata, con basi di appoggio, piedini isolanti e cavi interamente forniti dal catalogo Harmonix, livello top, ha consentito una precisa valutazione dei parametri dei benefici apportati dall'inserimento nell'impianto del Phasemation (la sala di Ethos è stata acusticamente trattata con dispositivi Harmonix utilizzati per contenere le risonanze indesiderate).

La prima cosa che si nota è la totale silenziosità dell'apparecchio, che si tramuta in una pulizia di fondo e nella risoluta gestione dei transienti, superiori rispetto a quanto ottenibile con gli altri pre. Il risultato immediato è una comprovata assenza di fatica d'ascolto. Notevole il controllo dell'emissione sonora, come anche l'apertura e la stabilità della scena acustica, la risoluzione dei più minuti particolari e l'omogeneità tra le gamme di frequenza. Cade uno dei pregiudizi sui pre passivi, la dinamica infatti c'è, tanto che non si nota alcuna differenza con gli altri blasonati pre che si alternano nel confronto. Colpisce la trasparenza del messaggio musicale, con una purezza nella riproposizione degli strumenti acustici di raro riscontro. La gamma bassa è forse quella che più di tutte beneficia dell'estrema pulizia del riporto sonoro.

I grandi diffusori da pavimento Cesar sono a loro agio nel trasmettere la pedaliera dell'organo o la gamma grave del violoncello con tutta l'immanenza necessaria per avvicinarsi all'evento reale. La gamma media è materica e ben riproposta nelle tre dimensioni, anche qui con una capacità introspettiva da primo della classe. Il range acuto è schietto e non distorto, mai fastidioso, anzi, il nitore è tale da invitare ad alzare il volume oltre i limiti consentiti. La modalità della



Il sistema di attenuazione utilizza l'azione combinata di un trasformatore e un partitore resistivo azionata manualmente da un commutatore rotativo. I trasformatori sono disegnati anche per la conversione di un segnale in single ended in bilanciato e viceversa considerando che il pre è dotato di doppie uscite alle quali si possono collegare contemporaneamente in una e nell'altra uscita, finali con ingresso Single ended e Bilanciato.

L'azione combinata è volta al raggiungimento di una impedenza di carico costante e una estensione in frequenza

davvero notevole soprattutto con un carico in ingresso alto e uno invece molto basso in uscita. Tutti parametri che è molto complicato ottenere con sistemi attivi anche perché, molto spesso, la regolazione del volume in un pre attivo avviene in modo passivo tramite un potenziometro che varia l'impedenza del sistema. La realizzazione è curata nei più piccoli dettagli come le soluzioni di disaccoppiamento dei trasformatori che risultano flottanti e il sistema di azionamento con demoltiplica del volume necessario per ottenere un movimento fluido e deciso.

prova, con l'inserimento di altri pre di riferimento nella catena, ha permesso di apprezzare ancor di più le notevoli qualità del Phasemation, anche se la lotta è stata serrata e su alcuni parametri sembrava primeggiare ora l'uno ora l'altro, in una specie di inseguimento con sorpassi e recuperi vicendevoli e momentanei. Non a caso parliamo di apparecchi che, quando erano in produzione, costavano molto ed erano tra i più desiderati dell'epoca (il Reimyo è uscito di produzione da poco, ma resta nella lista dei miei preferiti). Ciò che differenzia, ma sono per lo più sfumature, il Phasemation dai concorrenti si riversa sulla nettezza degli estremi gamma, sulla totale assenza di grana, sulla gamma media nel contempo densa di informazioni e gradevole nel suo incedere naturale. I brani dei migliori CD, alcuni tratti dal catalogo XRCD di Harmonix, si susseguono e il piacere d'ascolto si fa strada. Il pianoforte acustico, lo strumento più difficile da trasformare in segnale elettrico, si staglia in tutta la sua maestosa presenza e dimostra cosa si può ottenere con i silenzi tra i fortissimo e i pianissimo delle partiture.

Non è facile realizzare un pre passivo di qualità e questo certamente ha dato adito ad un certo scetticismo e sospetto nei confronti di questo tipo di apparecchi (o, almeno, verso quelli che funzionano male!) considerati come difficilmente in grado di interfacciarsi con il resto della catena audio in modo ideale, al punto da considerare alla fine il classico preamplificatore attivo come più completo e capace di soddisfare queste problematiche. L'idea del pre passivo, però, non è mai stata accantonata e l'idea di utilizzare dei trasformatori in quanto capaci di superare tutta quella serie di difficoltà di adattamento legate all'uso di attenuatori resistivi, per quanto ben realizzati possano essere, ha sicuramente attutito i "contro" nei confronti di questa tipologia di apparecchio. Per quanto mi riguarda, mettendo da parte i pregiudizi e i luoghi comuni in merito, senza indugio consentirei al Phasemation Control Meister 2000 di pilotare i miei anziani ma pur sempre musicali Albarry o il mio Mark Levinson 29, per donare loro nuova linfa vitale. *That's all folks!*